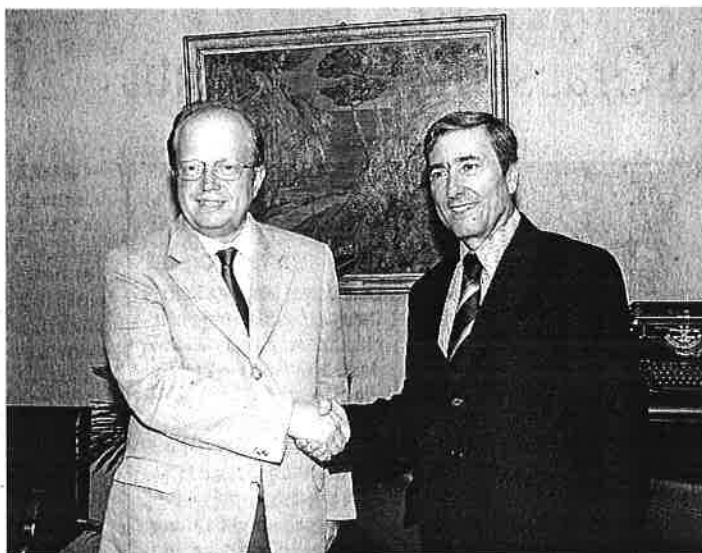


Economia

I MOTIVI DEL DISSIDIO

Dagli strappi alla frattura con la nascita di un gruppo alternativo



Nella scorsa estate la stretta di mano tra Alberto Barcella (Confindustria Bergamo) e Remigio Villa (Unione Industriali) che suggella la nuova alleanza



Il segretario Ds Pietro Fassino ha incontrato le organizzazioni territoriali alla Fiera Nuova, ma poi ha avuto una seduta ristretta alla sede di Confindustria



Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo si è posto in alcuni casi di fronte al governo come interlocutore a nome di tutte le imprese

Da Bergamo parte un fronte anti-Confindustria

Nove organizzazioni di categoria della provincia hanno costituito il comitato unitario Imprese & Territorio Api, artigiani, commercianti, cooperative, Coldiretti e Fai nella rappresentanza delle piccole e medie imprese

■ Nasce a Bergamo un nuovo raggruppamento di organizzazioni imprenditoriali, possibile apripista di analoghe scelte a livello nazionale, che si pone in alternativa alla galassia confindustriale nella quale gravitano in provincia oltre alla ex Unione industriali, anche l'Unione artigiani (che al sistema aderisce dall'anno scorso) e l'Ance Bergamo, organizzazione dei costruttori edili ex Aceb. E vicina all'area,

zione artigiani di Bergamo da Confartigianato a Confindustria: lo scambio di alleanze ha decretato pochi mesi dopo la fine del Comitato unitario provinciale dell'artigianato a quattro, riformato poi nella formazione a tre (Associazione artigiani, Cna e Lia), con una frattura comunque nella rappresentanza di categoria a fronte di quello che è stato avvertito come uno «sconfina-mento» di Confindustria

C'era una volta il progetto Polis

■ Sono passati poco più di dieci anni, ma sembrano anni luce, dal debutto di Polis, il progetto dell'associazione delle associazioni, lanciato per dare una voce comune e quindi

to anche Confesercenti, Confcooperative e Unione provinciale Agricoltori (e successivamente entrerà anche la Proprietà edilizia), viene eletto come presidente Ivan Rodeschi-nt allora alla guida del

I PRESIDENTI DEL PATTO



il precedente

IN ESTATE IL CAMBIO D'ALLEANZA

IL MANDATO È di fine giugno lo strappo dell'Unione artigiani. L'organizzazione di Piazza Matteotti decide di valutare la fattibilità di un'alleanza con Confindustria Bergamo, nell'ambito della rappresentanza e dei servizi

sistema, è considerata anche l'Unione provinciale agricoltori.

C'era una volta Polis, promossa dall'allora Unione industriali (ora Confindustria Bergamo), alla quale nel momento del suo massimo fulgore facevano parte 11 organizzazioni: Unione industriali, appunto, Aceb, Api, Ascom, Cna, Unione artigiani, Associazione artigiani, Confesercenti, Confcooperative e Unione provinciale agricoltori.

Adesso è nato Imprese & Territorio - comitato unitario delle associazioni d'impresa, formata da nove organizzazioni: Associazione artigiani, Ascom, Apindustria, Coldiretti, Confcooperative, Confesercenti, Cna (Confederazione nazionale artigiani), Fai (Federazione autotrasportatori italiani) e Lia (Liberi imprenditori associati). Il primo dato che balza agli occhi è quello degli assenti nel club: non è presente la Compagnia delle Opere, ma soprattutto è assente il sistema confindustriale, verso il quale «Imprese & Territorio» si pone di fatto come antagonista, quale soggetto politico sindacale di rappresentanza mirato alla piccola e media impresa in modo realmente trasversale, tra agricoltura, artigianato, commercio, industria, e trasporti. C'è inoltre un sostanziale passo in avanti rispetto a Polis, nel senso che il Comitato si pone la prospettiva di una rappresentanza istituzionale unitaria delle piccole medie imprese con la prospettiva di diventare una federazione di associazione, legame quindi ben più stretto di quello previsto dall'organismo nato negli anni Novanta.

All'origine della nascita dell'«organizzazione delle organizzazioni», con uno strappo storico da Confindustria da sempre perno del sistema imprenditoriale bergamasco, c'è stata una serie di piccole fratture maturate nell'ultimo anno. Il primo episodio è stato quello del passaggio, nella scorsa estate, dell'U-

tipica. Così come uno «sconfinamento» è stato avvertito ad esempio nella costituzione di un «Gruppo alberghi» in contrapposizione almeno nominale con analoghe e consolidate esperienze nelle organizzazioni del territorio.

Ma altri atteggiamenti «egemonici» di Confindustria, tra il locale e il nazionale, non sono passati inosservati. A partire dalla tendenza del presidente Luca Cordero di Montezemolo di voler rappresentare non solo l'industria, ma l'impresa italiana «tout court», come è avvenuto da ultimo, in maniera particolarmente eclatante, nella trattativa sul Tfr. E almeno nella forma non è piaciuto nemmeno l'incontro riservato che Confindustria Bergamo ha voluto a dicembre con Piero Fassino, segretario Ds in visita a Bergamo, dopo la plenaria alla Fiera con tutte le altre organizzazioni.

Orgogliose del loro ruolo e della loro tradizione, e non disposte a posizioni subalterne, le altre organizzazioni non hanno visto bene lo sgomitare di Confindustria per affermarsi come unico rappresentante delle imprese e per non rivolgere e si sono proposte con «Imprese & Territorio» come nuovo soggetto «alternativo», sintesi di una più ampia rappresentanza delle varie espressioni dell'impresa bergamasca su temi come il lavoro, l'innovazione o le infrastrutture. Come tale intendeva presentarsi da settimana prossima ai vari interlocutori, dai sindacati, alle istituzioni ai parlamentari.

Primo presidente sarà Italo Calegari, presidente dell'Associazione artigiani che ospiterà anche la sede del Comitato. Oltre al collegio dei presidenti, dove saranno presenti i numeri uno delle nove organizzazioni, è previsto un comitato dei direttori, presieduto da Beppe Vavassori della Cna e un ruolo di portavoce affidato al direttore dell'Ascom, Luigi Trigona.

Stefano Ravaschio

zioni imprenditoriali bergamasche dall'allora presidente dell'Unione industriali Mario Ratti all'assemblea della territoriale di Confindustria il 7 giugno 1996. Il progetto di fatto in una fase di scarsa rappresentatività e positività della politica nel dopo Tangentopoli voleva porre le organizzazioni in un ruolo di surrogato.

Il tavolo permanente di confronto e proposta tra le varie organizzazioni è stato effettivamente costituito il 23 ottobre 1996 da parte dei presidenti di Unione industriali (Mario Ratti), allora Aceb ora Ance Lombardia (Cesare Maccabelli), Api ora Apindustria (Corrado Calabrese), Ascom (Ivan Rodeschini), Cna (Stefano Carta), Unione artigiani (Remigio Villa) e Associazione artigiani (Italo Calegari).

Nel febbraio 1997, dopo che hanno aderito

l'Ascom, che ha poi passato la mano nel luglio 1999 a Mario Mazzoleni, già presidente dell'Unione industriali.

Le iniziative di Polis si sono dirette su temi come le infrastrutture, il binomio scuola-ricerca, il rapporto con le istituzioni locali, la questione del federalismo, l'opposizione alle 35 ore (oggetto di un convegno nel marzo 1998 al quale sono stati chiamati i vertici dell'epoca delle organizzazioni nazionali, da Pininfarina a Billè, da Spalanzani a Sangalli). Dopo l'affermazione della necessità di un patto con i parlamentari in vista delle elezioni del 2001 poi vinte dal Centrodestra, l'attività di Polis si è poi di fatto spenta, senza altri particolari sussulti, anche se ufficialmente non ne è mai stata dichiarata pubblicamente la fine. Almeno fino ad ora.

S. R.

Paolo Agnelli (Apindustria)



Italo Calegari (Ass. Artigiani)



Franco Nicefori (Cna)

Giorgio Ambrosioni (Confesercenti)



Franco Gatti (Coldiretti)



Marco Stucchi (Fai)

Marco Amigoni (Lia)



Paolo Malvestiti (Ascom)



Mario Venturi (Confcooperative)

presidente Remigio Villa. La scelta è maturata in seguito alla variazione dello statuto nazionale di Confindustria, alla quale l'Unione artigiani aveva aderito fino ad allora. Le nuove norme impongono di fatto una rappresentanza territoriale unica in ogni provincia, con la previsione che, in mancanza di accordo, l'organizzazione più grande prevalga su quella più piccola. L'Unione artigiani, che conta 7.000 iscritti contro i 14.000 dell'Associazione artigiani, che pure aderisce a Confindustria, non ci sta e si muove per trovare una nuova formula che salvaguardi la sua storia.

L'ACCORDO Dopo il mandato ufficiale affidato ai rispettivi presidenti per verificare la possibilità di realizzare l'alleanza, Unione artigiani e Confindustria Bergamo sanciscono l'accordo il 24 luglio, con una stretta di mano fra i due numeri uno, Remigio Villa e Alberto Barcella. L'Unione artigiani entra nell'organizzazione degli industriali come socio collettivo, formula già utilizzata per altri aderenti: l'Ance Bergamo, l'Associazione dei costruttori edili bergamaschi che fino a un mese fa si chiamava Aceb, e l'Abia, l'Associazione imprese agro-meccaniche.

IL COMITATO UNITARIO In seguito alla scelta dell'Unione artigiani, cambiano gli scenari anche nel Comitato unitario dell'artigianato, che riuniva, oltre all'Unione, anche Associazione, Cna e Lia. Queste ultime fanno fronte comune e il 20 settembre il Comitato viene azzerato. Le tre organizzazioni ritengono, infatti, che «non ci siano più le condizioni oggettive per un Comitato unitario» e si mettono al lavoro per costituire un nuovo organismo: il Comitato unitario a tre, con le realtà che rappresentano l'83% delle imprese artigiane «sindacalizzate» del territorio, pari al 60% delle 34 mila aziende orobiche, nasce il 4 ottobre.

E in Camera di Commercio avrà la maggioranza

Il nuovo schieramento modifica gli equilibri all'interno dell'ente di largo Belotti



La sede della Camera di Commercio di Bergamo in largo Belotti

La nascita del comitato «Imprese & Territorio» impatterà anche sugli equilibri della Camera di commercio di Bergamo, cambiando le maggioranze.

Era il 2004 quando per la gestione dell'ente camerale si consumava un aspro confronto fra «cartelli» di associazioni: da una parte lo schieramento che ha riunito l'allora Unione industriali (oggi Confindustria Bergamo), l'Associazione commercianti, la Confesercenti, Associazione artigiani, Unione artigiani e Cna; dall'altra la Compagnia delle Opere, la Fai, la Fiaip, la Lia e Apindustria. Un confronto lungo e, a volte, dai toni accesi, ma che alla fine, sulla scia di un documento condiviso sulla «mission» del-

l'ente, ha comunque portato al terzo mandato l'attuale presidente Roberto Sestini. Stando agli equilibri di allora in Consiglio camerale registrava 21 consiglieri allo schieramento guidato da Unione industriali e 7 consiglieri per quello guidato dalla Compagnia delle Opere. A cui si aggiungevano 4 consiglieri espressione dei settori agricoltura, sindacato, credito e consumatori. Equilibri che hanno portato alla nomina «indicata», sulla base di un accordo tra i cartelli, della giunta composta da otto membri più il presidente: 5 (6 con il presidente) allo schieramento Unione industriali-artigiani-commercianti, uno al blocco condotto dalla CdO e due ai settori (sin-

dacati e agricoltura).

Il nuovo «comitato» creerebbe un blocco composto dalle nove organizzazioni aderenti e rappresentato da 16 consiglieri che si confronterebbero ai 9 dello schieramento degli «esclusi» Confindustria, Unione Artigiani, Ance Bergamo accreditato di 9 consiglieri. Tre i consiglieri in carica CdO e 4 i rappresentanti dei settori.

In Giunta adesso 5 su 9 sarebbero gli esponenti espressi da organizzazioni del nuovo comitato (Calegari, Mapelli, Nicefori, Rodeschini e Trigona) e due quelli espressi di Confindustria (Mazzoleni e il presidente Sestini), oltre al rappresentante dei sindacati Laini e all'esponente della Cdo Solenghi